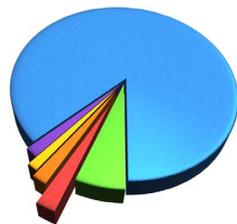


TAILANDIA

DATI DEL PAESE



- Buddisti: 87,1%
- Musulmani: 5,9%
- Religioni tradizionali: 2,3%
- Agnostici: 1,8%
- Cristiani: 1,3%
- Altri: 1,6%



SUPERFICIE
513.120 km²

POPOLAZIONE
68.147.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Con il potere politico nelle mani della giunta militare guidata dal generale Prayuth Chan-O-Cha dal maggio 2014, il Paese ha attraversato un delicato periodo di transizione. È in questo contesto che è stata redatta una nuova Costituzione, la ventesima in un secolo, approvata tramite referendum il 7 agosto 2016¹.

Il re Bhumibol (Rama IX) è scomparso il 13 ottobre 2016 dopo aver regnato 70 anni. Il suo successore, il principe ereditario Maha Vajiralongkorn, che ha preso il nome di Rama X, non ha ancora annunciato la data della sua incoronazione.

La nuova Costituzione è stata promulgata il 6 aprile 2017 dal nuovo re, ma non prima che questi avesse apportato numerosi emendamenti per rafforzare i propri poteri². Sebbene il documento sia chiaramente finalizzato a garantire che i militari possano continuare a dominare la politica, la Carta offre tuttavia importanti garanzie per la libertà religiosa. In un Paese in cui il Buddismo struttura profondamente la vita sociale, l'articolo 7 chiarisce che il re può essere soltanto un buddista³.

Ciononostante, la libertà religiosa è chiaramente definita nell'articolo 31: «Ogni persona gode della piena libertà di professare una religione e della libertà di esercitare o praticare una forma di culto in conformità con i suoi principi religiosi, a condizione che questi non contraddicano i doveri di tutti i thailandesi, non mettano in pericolo la sicurezza dello Stato e non contravvengano all'ordine pubblico o ai buoni costumi»⁴.

Tuttavia, durante il processo di stesura della nuova Costituzione, il dibattito si è concentrato nuovamente sul ruolo del Buddismo e sull'eventualità di includere o meno

¹ Jonathan Head, "Thai referendum: Military-written constitution approved", *BBC*, 7 agosto 2016, <http://www.bbc.com/news/world-asia-36972396>

² Jonathan Head, "Thailand's constitution: New era, new uncertainties", *BBC*, 7 aprile 2017, <http://www.bbc.com/news/world-asia-39499485>

³ *Costituzione della Thailandia del 2017*, constituteproject.org, https://www.constituteproject.org/constitution/Thailand_2017.pdf?lang=en

⁴ *Ibid.*

una clausola costituzionale per rendere quella buddista «la religione del Paese». Già nel 1997, nel 2007, e nel 2014, durante l'elaborazione delle precedenti costituzioni, si era parlato di “promuovere” il Buddismo a religione di Stato⁵. Stavolta a preoccupare in particolar modo le minoranze religiose è stato l'articolo 67 del nuovo testo⁶. Questo articolo dichiara che lo Stato debba «sostenere e proteggere il Buddismo e le altre religioni». L'originale bozza costituzionale sanciva invece che lo Stato dovesse «stabilire misure e meccanismi per impedire la profanazione del Buddismo in qualsiasi forma e incoraggiare la partecipazione di tutti i buddisti all'applicazione di tali misure e meccanismi»⁷. Nel testo adottato non si parla più di difendere il Buddismo da qualsiasi «profanazione», bensì soltanto di impedire che il Buddismo venga «minato», di «sostenere e proteggere il Buddismo», e «sostenere l'educazione e [la] diffusione dei principi *dharmici* del Buddismo theravada»⁸.

Anche in questa forma attenuata, l'articolo 67 ha suscitato preoccupazione, in particolare tra le minoranze religiose; soprattutto perché, contrariamente alla maggior parte delle precedenti costituzioni, non fa riferimento all'importanza di mantenere «l'armonia religiosa».

Questo timore è stato più acuto all'interno della comunità musulmana. Non a caso, nel referendum del 7 agosto 2016, le tre province a maggioranza musulmana nel sud del Paese (Yala, Pattani e Narathiwat) hanno visto la più alta percentuale di voti contro la nuova Costituzione. Un'insurrezione etno-nazionalista contro lo Stato centrale va avanti da decenni in quelle province in cui la popolazione è per l'80 per cento musulmana e culturalmente malese. Il conflitto, che è peggiorato dal 2004, ha causato la morte di circa 7.000 persone, di fede sia buddista che musulmana.

La giunta di governo ha prestato attenzione alle critiche all'articolo 67 e, il 22 agosto 2016, ha emesso un decreto per “completare” questo articolo. Lo scopo del decreto era quello di «prevenire atti che minacciassero il Buddismo e le altre religioni» - è stato istituito a tal fine un apposito comitato - e ribadire la tradizionale richiesta di «armonia religiosa»⁹. I musulmani thailandesi hanno reagito con un certo scetticismo, pur riconoscendo che il decreto rappresentava un gesto di buona volontà da parte del regime militare.

⁵ “Le bouddhisme, religion nationale en Thaïlande : nouvel échec pour un éternel serpent de mer”, *Églises d'Asie*, 8 febbraio 2016, <http://eglasie.mepasie.org/asia-du-sud-est/thaïlande/2016-02-08-le-bouddhisme-religion-nationale-en-thaïlande-nouvel-echec-pour-un-eternel-serpent-de-mer>

⁶ *Costituzione della Thailandia del 2017*, op. cit.

⁷ Mong Palatino, “Thailand's New Constitution: A Threat to Religious Freedom?”, *The Diplomat*, 2 settembre 2016, <https://thediplomat.com/2016/09/thailands-new-constitution-a-threat-to-religious-freedom/>

⁸ *Ibid.*

⁹ “La junte au pouvoir tente de corriger la perception négative de la clause religieuse inscrite dans la nouvelle Constitution”, *Églises d'Asie*, 7 ottobre 2016, <http://eglasie.mepasie.org/asia-du-sud-est/thaïlande/2016-10-07-la-junte-au-pouvoir-tente-de-corriger-la-perception-negative-de-la-clause-religieuse-inscrite-dans-la-nouvelle-constitution>

Nonostante la Costituzione, l'esercizio della libertà religiosa in Thailandia è reale. Il governo riconosce, attraverso il Dipartimento degli affari religiosi del Ministero della Cultura, cinque gruppi religiosi - buddisti, musulmani, indù, sikh e cristiani - e le organizzazioni religiose collegate a questi cinque gruppi possono ottenere alcuni benefici quali esenzioni fiscali, iter accelerati per la concessione dei visti e sussidi statali. Lo Stato stanziava 160 milioni di dollari ogni anno per i templi situati nel Paese, suddividendo il sostegno in quattro aree: manutenzione degli edifici, educazione religiosa, promozione di attività religiose e salari dei superiori dei templi buddisti. La maggior parte di queste sovvenzioni (148 milioni di dollari statunitensi) è devoluta al Buddismo attraverso l'ufficio del Buddismo nazionale, un organismo separato dal Dipartimento degli affari religiosi¹⁰.

Anche i gruppi religiosi non registrati possono ottenere benefici. Il Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale pubblicato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, rileva che i mormoni non sono riconosciuti ufficialmente e tuttavia ciò non ha impedito loro di ottenere 200 visti missionari per sostenere le proprie attività nel Paese¹¹. Molte organizzazioni cristiane usano la Thailandia come base per le loro operazioni nel Sud-Est asiatico poiché è abbastanza facile ottenere un visto turistico per entrare nel Paese e svolgere attività missionarie senza incontrare opposizioni da parte delle autorità.

Episodi rilevanti

In questo Paese prevalentemente buddista, guidato da un governo militare dal 2014, uno dei punti più delicati della vita religiosa riguarda il rapporto tra poteri politici e monaci buddisti. Due eventi illustrano la complessità di questa relazione.

Il 29 dicembre 2016, l'Assemblea legislativa nazionale, un parlamento di 250 membri interamente nominato dalla giunta, ha approvato all'unanimità un emendamento alla legge monastica del 1962 relativo alla nomina del Supremo Patriarca del Buddismo thailandese¹². L'emendamento priva il Consiglio Supremo di Sangha (la comunità monastica) del potere di nominare il patriarca. Il nuovo articolo stabilisce che «il Re nomina il supremo patriarca e questa scelta è in seguito controfirmata dal Primo Ministro» sebbene nella pratica, il Re scelga di fatto il nuovo patriarca supremo da una lista di nomi forniti dal Primo Ministro. La misura è stata concepita per garantire al governo un certo controllo. Il monaco che precedentemente ricopriva il ruolo in questione, Somdet Chuang, 91 anni, era considerato dai militari e dai loro alleati conservatori come troppo vicino al Wat Phra Dhammakaya, un tempio finanziariamente e politicamente influente che sostiene una versione eterodossa e materialistica del Buddismo. Così, il 7 febbraio 2017 il

¹⁰ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, "Thailandia", Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, <https://www.state.gov/j/drl/rls/irf/2016/>

¹¹ *Ibid.*

¹² "La junte amende la loi monastique pour écarter Somdet Chuang de la direction de l'Église bouddhique", Églises d'Asie, 2 gennaio 2017, <http://eglisie.mepasie.org/asia-du-sud-est/thaillande/2017-01-02-la-junte-amende-la-loi-monastique-pour-ecarter-somdet-chuang-de-la-direction-de-l2019Église-bouddhique>

Re ha nominato il monaco novantenne Somdet Phra Maha Munivong, nuova guida del Buddismo thailandese¹³.

L'ex superiore del già citato tempio Wat Phra Dhammakaya, l'abate Dhammachayo, è sospettato di illeciti finanziari e riciclaggio di denaro sporco. Circa 4.000 agenti di polizia e centinaia di soldati hanno cercato il religioso per tre settimane, da metà febbraio al 10 marzo 2017, all'interno dell'immenso complesso del tempio buddista, che copre 320 ettari a nord di Bangkok. Tuttavia Dhammachayo non è stato trovato e la giunta militare ha rimosso i principali leader del tempio dalle loro funzioni clericali¹⁴. Il regime militare desidera collocare il Dhammakaya sotto il proprio controllo perché i generali al potere sono convinti che il tempio abbia stretti legami con il clan politico dell'ex primo ministro Thaksin Shinawatra.

La situazione è fortemente problematica nelle cinque province del sud della Thailandia, quattro delle quali sono a maggioranza musulmana e di etnia malese. Qui, il governo centrale si è opposto alla maggioranza locale, che ha chiesto il riconoscimento del proprio carattere distintivo. Le tensioni non sono di natura religiosa, tuttavia ci si chiede se Bangkok riconoscerà l'esistenza di una comunità che non vuole essere assimilata alla cultura dominante thailandese e buddista. Questa minoranza rivendica il diritto di parlare un'altra lingua, il dialetto malese, di avere un'altra religione, l'Islam, e di essere radicata ad una cultura diversa, di origine malese.

La risposta incentrata sulla sicurezza di Bangkok ha mostrato i suoi limiti. Una forza di 60.000 soldati e agenti di polizia non è stata sufficiente per controllare una popolazione di circa due milioni di persone, né per sradicare i militanti violenti. In seguito agli omicidi di alcuni insegnanti thailandesi e monaci buddisti, le forze governative hanno commesso numerose violenze provocando, secondo l'ONG *Deep South Watch*¹⁵, 14 morti e 43 feriti nel solo febbraio 2018. Nel 2016, il bilancio delle vittime è stato di 307 morti e 628 feriti¹⁶.

Da quando sono iniziate le violenze nel 2004, non sembra esservi all'orizzonte nessuna soluzione. Ad ogni attacco nel sud del Paese, nel regno circolano petizioni istigate dai sermoni dei monaci che invitano i propri fedeli a prevenire il «futuro sradicamento» del Buddismo nel sud del Paese. Nel novembre 2015, Phra Apichat Promjan, un monaco buddista di Bangkok, ha scritto su Facebook: «se un monaco buddista muore a causa della violenza musulmana si dovrebbe bruciare una moschea, a partire dalla parte set-

¹³ "La nomination du nouveau chef de l'Église bouddhique thaïlandaise met un terme à une longue polémique", *Églises d'Asie*, 17 febbraio 2017, <http://eglasiemepasie.org/asi-du-sud-est/thaïlande/2017-02-17-la-nomination-du-nouveau-chef-de-l2019Église-bouddhique-thaïlandaise-met-un-terme-a-une-longue-polemique>

¹⁴ "La junte peine à neutraliser le mouvement bouddhique Dhammakaya", *Églises d'Asie*, 27 marzo 2017, <http://eglasiemepasie.org/asi-du-sud-est/thaïlande/2017-03-27-la-junte-peine-a-neutraliser-le-mouvement-bouddhique-dhammakaya>

¹⁵ Deep South Watch, <https://www.deepsouthwatch.org/english>

¹⁶ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, *op. cit.*

tentrionale della Tailandia, scendendo verso sud»¹⁷. Dopo tali affermazioni, il monaco è stato sconosciuto.

Altre questioni delicate comprendono il destino dei pachistani che hanno trovato rifugio nel Paese e i cittadini cinesi appartenenti al movimento del Falun Gong. Approfittando del relativamente facile accesso alla Tailandia, migliaia di cristiani pachistani hanno rivendicato lo status di rifugiati nel Paese. Tuttavia, i ritardi dell'UNCHR nel processare le domande di asilo, hanno costretto circa 7.000 rifugiati a vivere in condizioni insostenibili. Il 27 maggio 2017, un cristiano pachistano di 35 anni è morto per un attacco di cuore nel centro di detenzione per immigrati di Bangkok. Secondo gli altri detenuti, è stato lasciato solo per diverse ore nonostante lamentasse un forte dolore al petto¹⁸.

Prospettive per la libertà religiosa

La natura militare del regime al potere non ha sostanzialmente intaccato lo status della libertà religiosa in Tailandia. Tuttavia, nel lungo periodo, la subordinazione del Buddismo al governo potrebbe seriamente danneggiare la credibilità del Buddismo thailandese.

¹⁷ "Anti-Islam extremist monk forced to disrobe", *The Nation*, 21 settembre 2017, <http://www.nationmultimedia.com/detail/national/30327286>

¹⁸ "Faute de soins, un chrétien pakistanais est mort dans une prison de Thaïlande", *Églises d'Asie*, 30 maggio 2017, <http://eglasiemepasie.org/asi-du-sud-est/thaïlande/2017-05-30-faute-de-soins-un-chretien-pakistanais-est-mort-dans-une-prison-de-thaïlande>